

che „ supplisca a piccioli dettagli di precisione, do
 „ quali non posson mancare, senza qualche sorta di
 „ mostruosità le narrazioni in prosa, o in verso del-
 „ le Nazioni colte di Europa „. Non si può dir
 assolutamente però, che le loro Poesie non abbian
 questo difetto, ma ciò spesso proviene anche dall'
 alterazione di chi le scrive, (a) o tradizionalmen-
 te

(a) Non è delle più felici, nè delle migliori Canzoni Morlac-
 che quella, che il FORTIS tradusse, e ripose nel suo primo
 Volume, dopo aver parlato de' loro costumi; nullaoftante egli
 vi trova „ un'altra specie di merito, ricordante la semplicità
 „ de' tempi Omerici, e relativo ai costumi della Nazione. “
 In essa però vi sono de' termini, degeneranti dall'antica puri-
 tà, e de' versi, che alterano la giusta misura. Ma si può dir
 perciò, che questo difetto sia dovuto al Poeta? No certamen-
 te. Le molte mani, per cui passano le Poesie scritte sono le
 sole cause di tutti gli errori, che vi potessero essere. In fatti
 nella sopracitata Canzone per tre volte si legge questo termi-
 ne *grede*, che vuol dir cammina, che non è dell'antica puri-
 tà. Uno che sappia la pretta lingua Illirica, per dinotar che
 taluno cammina, dirà sempre *igie*, o *ide*, ma non mai *grede*
 ch'è termine proprio degli abitanti del litorale, e degli Iso-
 lani, che parlan corrottamente, come si fa, la lingua nostra.
 L'armonia della Poesia Slava permette, che le vocali si eli-
 dano, o no a capriccio del Poeta. L'orecchio mi avvertì di
 questa verità; l'osservazione me la confermò. Eccone una
 prova.

Ni u dvoru, ni u rodu momu.

Io sfido chiunque a trovar dieci sillabe in questo verso ed in
 cento altri di questa sorte, s'eliderà le vocali. Se il FORTIS
 avesse saputo ciò, si avrebbe accorto, che i seguenti due ver-
 si della sua Canzone